

Culture

La Musica Nuda che piace ai francesi

La terza Musica Nuda porta fortuna. Petra Magoni e Ferruccio Spinetti, da poco usciti con il terzo capitolo della loro avventura musicale per solo contrabbasso e voce, «55/21», sono già primi nelle vendite in Francia sia nella classifica Fnac che in quella di Amazon per le sezioni jazz e blues. La cantante pisana, per la prima volta appoggiata da una major, la Blue Note, casa francese della Erni, passa avanti in classifica a nomi importanti e più blasonati come Peter Cincotti e Nina Simone. «Musica Nuda 3 - 55/21» è uscito nei negozi di dischi da una settimana e anche in questa occasione dobbiamo constatare che i transalpini sono più rapidi di noi nel saper scorgere e valorizzare i talenti di casa nostra. E.S.



Peccioli, undici lune in scena

Da Corinne Clery ad Arnoldo Foà, dalla bond girl francese (che ricordiamo in «Agente 007 - Monraker - Operazione spazio») all'attore simbolo del teatro e del cinema italiano. Sono i protagonisti del festival «11 Lune a Peccioli», dal 1 al 31 luglio nell'Anfiteatro di Fonte Mazzola. La Clery presenterà «Le allegre comari di Windsor» (con Antonio Salines, 31 luglio), mentre Foà darà voce, con un quartetto jazz, a «Notturmo etrusco» (26 luglio) un inno alla luna in musica e poesia. Ci saranno poi Paolo Hendel («Il bipede barcollante», 3 luglio), Alessandro Haber («El tango», 5 luglio) e Paolo Ruffini, («80 voglia di... '80», 21 luglio). Fra i concerti, «Verdi en plein air», del Quartetto d'Archi della Scala (24 luglio).



Il progetto fotografico di Fiorella Ilario racconta il «potere» fiorentino in rosa nel suo lato più intimamente femminile



Uno degli scatti in mostra alla sala Galileo: un gruppo di crocerossine ritratto in posa, qui in alto e poi «catturato» nella sua espressione più genuina

L'artista

Fiorella Ilario è una pittrice e fotografa fiorentina. Vive e lavora tra Fiesole e Firenze, dove si è laureata in lettere. In passato non ha disdegnato frequentazioni in altri campi, collaborando

La donna e il suo doppio

Alla Biblioteca Nazionale i riflessi dello «Specchio di Diotima»

La sequenza



La nobildonna

La contessa Sibilla Della Gherardesca, autrice di libri sulle buone maniere e responsabile delle pubbliche relazioni di Pitti Immagine, fotografata mentre si prova una collana

di FRANCESCO GAROZZO

All'interno della Biblioteca Nazionale di Firenze c'è una sala un po' nascosta, di semplice e circolare bellezza. È la Sala Galileo, che da domani sembrerà ancora più bella: si inaugura (ore 17) la mostra fotografica «Lo specchio di Diotima» di Fiorella Ilario, una serie di ritratti e di profili delle donne più in vista della città, dalla politica alla direttrice di museo, dall'attrice alla scienziata.

Un progetto iniziato nel settembre del 2006 e che parte da una folgorazione che la Ilario racconta di aver avuto «di fronte ad una fotografia di Margaret Thatcher». La lady di ferro degli anni Ottanta «veniva colta in un suo momento di femminilità, al di fuori da ogni stereotipo». È in quel momento che scatta l'idea di trasferire lo stesso esperimento alle «donne di potere» fiorentine, allargando però l'orizzonte e trasformando l'idea in un progetto, via via sempre più appassionante: «Da parte delle donne scelte — dice l'autrice — ho avuto in questi mesi attestati di entusiasmo e di partecipazione. Ognuna di loro mi ha raggiunto alla Nazionale, mettendosi a mia completa disposizione».

E così, pronte a farsi reinventare dal bianco e nero di Fiorella Ilario, alla Biblioteca sono arrivate, tra le altre, la sovrintendente del Polo museale Cristina Acidini, la senatrice Vittoria Franco, Mina Gregori, Margherita Hack, la direttrice degli Uffizi Annamaria Petrioli Tofani, l'attrice Pamela Villoresi, la direttrice del Dipartimento di Italianistica Anna Dolfi. E, in un bellissimo doppio scatto «prima e dopo», pure un gruppo di crocerossine rappresentanti di un potere particolare, «quello del cuore».

Tutte perfettamente nella parte e tutte donne, a modo loro. Il ri-



sultato è affascinante, anche perché si coglie nell'autrice la voglia di spogliare la fotografia di ogni significato secondario, restituendola alla sua sacralità e unicità originale: «Viviamo in tempi in cui l'accesso alla fotografia e all'immagine è alla portata di tutti, — dice la Ilario — molto più facile anche rispetto a pochi anni fa. Ho cercato di cogliere il senso di ogni scatto, di ritrovare il senso vero della bellezza femminile, in anni in cui la bellezza viene smarrita o fraintesa». Il tentativo di re-



L'attrice Pamela Villoresi tra gli scaffali della Nazionale

La scienziata e le altre

Qui di fianco Margherita Hack, nella colonna a destra, dall'alto Giorgiana Corsini, Ida Fontana e Anna Mitrano



stituire la bellezza del lavoro fotografico e del processo creativo che c'è dietro ogni posa, si ritrova anche nelle immagini esposte nel corridoio appena fuori la sala Galileo: sono stati mostrati tutti gli scatti non ufficiali, quelli che spesso regalano il carattere più vero del personaggio. Una specie di «lato b» della mostra, in grado però di mantenere lo stesso livello e significato della sua facciata principale. Vista la

bellezza del luogo e la riuscita dell'allestimento, si sarebbe portati a relegare in secondo piano la «necessità di organizzare tutto senza sprechi — come dice Francesca Filippeschi, responsabile delle iniziative culturali della Biblioteca Nazionale —, e alla tenacia con cui si sono scelti gli antichi spazi della Biblioteca, malgrado — parole della presentazione — le offese del tempo e la trascuratezza degli uomini, non a caso contrastate dalla sensibilità e dalla cura di un supporto tutto al femminile».

L'urgenza di non cedere agli sprechi, stavolta ha portato un vantaggio. Accanto ai ritratti è stato montato un piccolo schermo, che manda una serie di sequenze di «video still»: elaborazioni e giochi grafici curati dalla stessa autrice, «per presentare con ironia e provocazione uno sguardo fotografico che da altre parti sta diventando linguaggio predominante».

Schermo che poteva essere più grande, ma che in quel caso avrebbe sovrappreso i ritratti e alterato il messaggio del progetto. Attorno alla sala, a guidare il percorso e a punteggiare la mostra, i riferimenti poetici e autoriali della fotografa. Immacabili le citazioni di Susan Sontag e Roland Barthes e dei loro famosi saggi sulla fotografia, ma preziosi anche i versi per Diotima di Friedrich Hölderlin («ciò che è diviso si unifica... Ritorna nei miseri cuori del popolo, o bellezza vivente»), e di Cristina Campo perché la fotografia «crei rapporti e sveli analogie».

E svelare analogie è proprio quello che ha fatto Fiorella Ilario, alla fine stupita «di ritrovare, ad ogni nuovo incontro qualcosa della donna che avevo ritratto la volta prima». Potere della fotografia.



come autrice in televisione e in radio. Si definisce fotografa con "l'ossessione poetica", visti i suoi studi con il poeta fiorentino Piero Bigongiari. Prova del suo interesse letterario, la



mostra recentemente dedicata a Mario Luzi, Reportage, presentata per la prima volta nel 2005 a Milano e portata poi a Bari e Napoli. Ha collaborato con Fabbrica Europa nel 2006,



presentando il progetto tratto dal testo del poeta Auden «La verità, vi prego, sull'amore», con la collaborazione di Lapo Cianchi, Sergio Risaliti, Andrea Chimenti e Marco Parente.